

OSSERVAZIONI SULLA BOZZA DI DON ANGELICCHIO

- 1) Non mi pare opportuno partire dalla constatazione del peggioramento morale della produzione, procedere rilevando la conseguente scarsità di pellicole possibili per le sale cattoliche e concludere chiedendo l'autorizzazione di proiettare determinati AR - Tralascerei completamente la descrizione dell'attuale situazione morale della produzione
- 2) Non so se sia il caso di richiamare il grave obbligo di osservare la disciplina già sancita: potrebbe apparire troppo chiaramente che le norme siano state finora scarsamente osservate
- 3) D'accordo sul divieto delle gestioni laiche
- 4) Non farei la distinzione tra sale a licenza industriali e sale a licenza parrocchiale: i problemi sono identici
- 5) Discutere se convenga porre l'accento sul fatto che la scarsa disponibilità di film costringerebbe molte sale alla chiusura.

12/3/58

ASSOCIAZIONE CATTOLICA
RISERVENTI CINEMA "A.C.B.C."

Borsa di Lettere per la
Pontificia Commissione per la
Cinematografia, la Radio e la
Televisione

infelicitamente
Nel corso di adunanze e convegni di Clero e dirigenti della nostra Associazione, svoltisi in numerose Diocesi del centro nord di Italia, nonché in sede dell'ultimo Consiglio Direttivo dell'A.C.B.C., tenutosi a Roma nei giorni 23-24 del febbraio scorso, è stata denunciata a gran voce l'allarmante situazione in cui versa il settore dello spettacolo in Italia - e in particolare il cinematografo - per il sensibilissimo decadimento del livello morale delle rappresentazioni, che si è andato osservando in questi ultimi tempi.

dal Rivista Inno Galles
La situazione, documentata con ^{nuovi dati, precisi, temuti} ~~2~~ statistiche e ^{dati} ~~numeri~~ ^{che non si può avere} ~~documenti~~ forniti dal nostro Reverendissimo Consulente Ecclesiastico e Presidente della Commissione Nazionale per la Revisione (1), è legata a fenomeni e a crisi di mercato che trascendono le nostre forze e le nostre effettive immediate possibilità d'influsso sulla produzione.

Limitando le nostre osservazioni al solo settore cinematografico, possiamo affermare che mentre fino all'avvento della televisione la presenza in Italia del circuito delle Sale cattoliche aveva cominciato a far sentire il suo peso sugli orientamenti dell'industria cinematografica (come si può vedere dal quadro allegato, in cui è evidente una graduale diminuzione di film "Ar", "S" ed "F"), con il diffondersi degli spettacoli televisivi è andato accentuandosi - per un fenomeno di reazione concorrenziale - il genere delle pellicole che per il carattere spettacolare o per le problematiche violente e scabrose che rappresentano non possono essere viste altre che in pubblica sala.

necessità
La difficoltà di reperimento di pellicole programmabili nelle Sale cattoliche è tale che oggi molti sacerdoti si trovano nella dolorosa alternativa di chiudere il proprio locale che tanta fatica e tanto dispendio di messi ha richiesto per essere aperte.

alla necessità di
Pensando ad una concreta, benefica presenza dei cattolici nel cinema non v'è chi non veda l'estrema gravità derivante da una "diminuzione" del circuito delle Sale cattoliche le quali, per se sole, se non possono determinare un indirizzo forzato della produzione, possono almeno contenere il dilagare della corruzione - specie tra la

gioventù - selezionando gli spettacoli, o rendendoli immuni o anche positivi, mediante opportuni commenti, presentazioni o dibattiti, come si va sempre più largamente facendo anche in obbedienza agli insegnamenti della Gerarchia (vedi: Enciclica "Miranda Prorsus"), *ottenim' ufficio ma ambiente moralmente sano e sicuro -*

Qualora si dovesse verificare un arresto o una diminuzione del numero dei cinema parrocchiali, oltre agli ^{ai quan} ~~irrimediabili~~ danni materiali, ~~nei~~ ⁱⁿ ~~prevedibile~~ ⁱⁿ ~~di dover~~ ^{altrava} lamentare una ben più grave propagazione di danni morali e spirituali, perchè le Sale e gli interessi industriali dominerebbero incontrastati sugli 800 milioni annui di spettatori che si registrano in Italia.

La gravità di quanto detto e la vastità degli impegni economici e morali che l'Associazione inquadra, ci ^{costringe} ~~impone~~ d'invocare con ogni sollecitudine, un deciso intervento della Pontificia Commissione per la Cinematografia - che già in passato ha mostrato, di seguire con tanto calore e provvida attenzione il nostro lavoro - affinché almeno si possa, con opportuni orientamenti pastorali e disciplinari, mettere un argine a tanta ~~invasione di sale.~~

di diffusione del

A tale ipotesi sembrerebbe,

Ci parrebbe anzitutto opportuno che, come già fece in una precedente occasione (1° maggio 1953), la Pontificia Commissione indirizzasse un vivo appello agli Ecc.mi Ordinari delle Diocesi Italiane affinché questi considerassero la gravità del momento e richiamassero con ogni possibile energia tutti i Sacerdoti e i Religiosi responsabili delle Sale cattoliche comunque poste alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica, sui punti che seguono:

a) Grave obbligo di osservare tutto quanto è stato sin qui sancito dai Documenti della S.Sede in materia di organizzazione e di disciplina delle Sale cattoliche (vedi Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia e la Istruzione della S.Congregazione dei Religiosi, del 1953: obbligo di iscrizione all'ACEC, di dipendenza per la contrattazione e la programmazione dai Servizi Assistenza Sale);

b) Assoluta divieto di dare in affitto o in gestione a laici le sale cinematografiche comunque appartenenti o dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, per i gravi inconvenienti che ne derivano, soprattutto in ordine all'osservanza delle segnalazioni del C/C.C.;

c) Accentuazione dell'indirizzo educativo e pastorale dell'esercizio cattolico, che deve in modo particolare contribuire alla diffusione del film per ragazzi e in genere della buona cinematografia, favorendo la formazione dello spettatore, mediante dibattiti sui film, presentazioni, commento alla proiezione delle pellicole; ecc.;

d) Facoltà per gli Eccellentissimi Ordinari diocesani di autorizzare - caso per caso - le Sale cattoliche situate in centri e città importan

ti a programmare anche film classificati "adulti con riserva", purchè - a giudizio della Commissione Regionale di Revisione - essi offrano elementi positivi per un pubblico di adulti e purchè dette proiezioni vengano effettivamente riservate a tale pubblico (2).

Quest'ultimo punto che sembrerebbe ~~inadeguato a un rilassamento~~ ^{credibile ma attenuazione} dei criteri che hanno sin qui informata la programmazione delle Sale cattoliche e ~~concordare~~ ^{disporre} alle disposizioni ~~stesse~~ ^{nuova} impartite dall'Autorità Ecclesiastica, viene in realtà ~~non proposto~~ ^{suggerito} al fine di consentire un certo respiro a quei nostri cinematografi che per essere muniti di licenza industriale e quindi autorizzati a effettuare spettacoli giornalieri, per la loro particolare ubicazione e per la qualità della media dei frequentatori, non possono ignorare una produzione cinematografica senza dubbi significativa per gli argomenti che rappresenta, per i problemi che agita e per l'interesse che suscita nella pubblica opinione.

forza in alcuni modo
costituisce un
un ricominciamento
che

~~Non sembrandoci per nessun motivo opportuno proporre un'attenzione del giudizio espresso dalla Commissione Nazionale di Revisione - giudizio che tra l'altro è destinato ai fedeli - ci è parso equo richiedere una speciale concessione a favore di quelle Sale cattoliche che non riuscirebbero a sopravvivere nè ad espletare in modo più completo la loro missione apostolica, senza l'apporto di quei film pur validi ma che, per la stessa natura dei problemi che affrontano, richiedono la cautela di una "riserva" nelle classifiche del C.C.C. destinate a un pubblico indiscriminato.~~

In l'adozione del criterio di cui sopra

delle difficili condizioni in cui sono costretti ad operare le Sale cinematografiche cattoliche e quindi, le quali
sulla ~~la~~ Commissione ha formulato suggerimenti

ASSOCIAZIONE CATTOLICA

ESERCENTI CINEMA "A.C.E.C."

Bozza di lettera per la
Pontificia Commissione per la
Cinematografia, la Radio e la
Televisione

no
Nel corso di adunanze e convegni di Clero e dirigenti della nostra Associazione, svoltisi in numerose Diocesi del centro nord di Italia, nonché in sede dell'ultimo Consiglio Direttivo dell'A.C.E.C., tenutosi a Roma nei giorni 23-24 del febbraio scorso, è stata denunciata a gran voce l'allarmante situazione in cui versa il settore dello spettacolo in Italia - e in particolare il cinematografo - per il sensibilissimo decadimento del livello morale delle rappresentazioni, che si è andato osservando in questi ultimi tempi.

La situazione, documentata con le statistiche e i numeri fornitici dal nostro Reverendissimo Consulente Ecclesiastico e Presidente della Commissione Nazionale per la Revisione (1), è legata a fenomeni e a crisi di mercato che trascendono le nostre forze e le nostre effettive immediate possibilità d'influsso sulla produzione.

Limitando le nostre osservazioni al solo settore cinematografico, possiamo affermare che mentre fino all'avvento della televisione la presenza in Italia del circuito delle Sale cattoliche aveva cominciato a far sentire il suo peso sugli orientamenti dell'industria cinematografica (come si può vedere dal quadro allegato, in cui è evidente una graduale diminuzione di films "Ar", "S" ed "E"), con il diffondersi degli spettacoli televisivi è andato accentuandosi - per un fenomeno di reazione concorrenziale - il genere delle pellicole che per il carattere spettacolare o per le problematiche violente e scabrose che rappresentano non possono essere viste altro che in pubblica sala.

La difficoltà di reperimento di pellicole programmabili nelle Sale cattoliche è tale che oggi molti sacerdoti si trovano nella dolorosa alternativa di chiudere il proprio locale che tanta fatica e tanto dispendio di mezzi ha richiesto per essere aperto.

Pensando ad una concreta, benefica presenza dei cattolici nel cinema non v'è chi non veda l'estrema gravità derivante da una "diminuzione" del circuito delle Sale cattoliche le quali, per se sole, se non possono determinare un indirizzo forzato della produzione, possono almeno contenere il dilagare della corruzione - specie tra la

ti a programmare anche films classificati "adulti con riserva", purchè - a giudizio della Commissione Regionale di Revisione - essi offrano elementi positivi per un pubblico di adulti e purchè dette proiezioni vengano effettivamente riservate a tale pubblico (2).

Quest'ultimo punto che sembrerebbe indulgere a un rilassamento dei criteri che hanno sin qui informata la programmazione delle Sale cattoliche e contraddire alle disposizioni stesse impartite dall'Autorità Ecclesiastica, viene in realtà da noi proposto al fine di consentire un certo respiro a quei nostri cinematografhi che per essere muniti di licenza industriale e quindi autorizzati a effettuare spettacoli giornalieri, per la loro particolare ubicazione e per la qualità della media dei frequentatori, non possono ignorare una produzione cinematografica senza dubbi significativa per gli argomenti che rappresenta, per i problemi che agita e per l'interesse che suscita nella pubblica opinione.

Non sembrandoci per nessun motivo opportuno proporre un'attenuazione del giudizio espresso dalla Commissione Nazionale di Revisione - giudizio che tra l'altro è destinato ai fedeli - ci è parso equo chiedere una speciale concessione a favore di quelle Sale cattoliche che non riuscirebbero a sopravvivere nè ad espletare in modo più completo la loro missione apostolica, senza l'apporto di quei films pur validi ma che, per la stessa natura dei problemi che affrontano, richiedono la cautela di una "riserva" nelle classifiche del C.C.C. destinate a un pubblico indiscriminato.